



Comuni di
**Albinea
Campegine
Rubiera**
**Sant'Ilario d'Enza
San Martino in Rio
Viano**



Giovedì 8 maggio ore 21

Reggio Emilia

Circoscrizione Città Storica

Sala Conferenze

del Museo Diocesano

Via Vittorio Veneto 6

Denis Patkovic

fisarmonica

Il programma

Gold Mine Variations

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 21 marzo 1685 – Lipsia, 28 luglio 1750)

Variazioni Goldberg BWV 988

Jukka Tiensuu

(Helsinki, 30 agosto 1948) **Erz**

1. Aria
2. Variatio 1 a 1 Clav.
3. Variatio 2 a 1 Clav.
4. Variatio 3 a 1 Clav. Canone all'Unisuono
5. Erz: Trick – *Con astuzia*
6. Variatio 4 a 1 Clav.
7. Variatio 5 a I ovvero 2 Clav.
8. Erz: Heat – *ritmi giusti, con ardore*
9. Variatio 6 a 1 Clav. Canone alla Seconda
10. Variatio 7 a 1 ovvero 2 Clav. al tempo di Giga
11. Variatio 8 a 2 Clav.
12. Erz: Destre – *Ballando*
13. Variatio 9 a 1 Clav. Canone alla Terza

14. Variatio 10 a 1 Clav. Fughetta
15. Erz: Breeze – *Lento*
16. Variatio 11 a 2 Clav.
17. Variatio 12 canone alla Quarta
18. Erz: Whim – *Capriccioso*
19. Variatio 13 a 2 Clav.
20. Erz: Debate – *Disputando*
21. Variatio 14 a 2 Clav.
22. Erz: Swell – *moto ondososo*
23. Variation 15 a 1 Clav. Canone alla Quinta, Andante
24. Variation 16 a 1 Clav. Ouverture
25. Variation 17 a 2 Clav.
26. Erz: Zeal – *ritmi giusti, con devozione*
27. Variatio 18 a 1 Clav. Canone alla Sesta
28. Variatio 19 a 1 Clav.
29. Erz: Longing – *Languido*
30. Variatio 20 a 2 Clav.
31. Erz: Twister – *Tempestoso*
32. Variatio 21 Canone alle Settima

33. Variatio 22 a 1 Clav. Alla Breve
34. Erz: Effort – *Zeloso*
35. Variatio 23 a 2 Clav.
36. Variatio 24 a 1 Clav. Canone all' Ottava
37. Erz: Shadow – *Presto*
38. Variatio 25 a 2 Clav. Adagio
39. Variatio 26 a 2 Clav.
40. Erz: Sway – *Piegando*
41. Variatio 27 a 2 Clav. Canone alla Nona
42. Variatio 28 a 2 Clav.
43. Erz: Forwards – *ispirando / con fuoco*
44. Variatio 29 a 1 ovvero 2 Clav.
45. Variatio 30 a 1 Clav. Quodlibet
46. Aria da capo

GOLD MINE VARIATIONS

Il programma di questo concerto propone l'originale progetto GOLD MINE VARIATIONS del musicista tedesco Denis Patkovic che prevede l'esecuzione alla fisarmonica dell'integrale delle Variazioni Goldberg di J.S.Bach inframmezzate dal brano *Erz* del compositore finlandese Jukka Tiensuu.

La fisarmonica utilizzata da Patkovic è il moderno strumento da concerto a due manuali, in cui la tastiera destra e quella sinistra producono suoni singoli con un'estensione di quasi cinque ottave, come due tastiere di clavicembalo, con molti registri e con la possibilità di spazializzare il suono in maniera stereofonica attraverso un dinamismo espressivo nelle voci in grado di rendere l'immagine sonora chiara e trasparente. Il suono della fisarmonica trae origine dalla vibrazione delle anse, non dal pizzicare o dalla percussione delle corde, grazie a un mantice che attraverso l'aria può variare dinamicamente il suono in maniera molto rapida e incisiva. L'utilizzo di questi strumenti evoluti, normalmente insegnati nei Conservatori di musica, ha permesso ai musicisti di poter affrontare repertori molto vasti senza alterarne il testo, dalla musica da tasto del Cinquecento fino alla musica contemporanea, dove la fisarmonica offre ai compositori possibilità sonore molto originali.

Queste caratteristiche verranno ben evidenziate nel progetto ideato da Patkovic per offrire agli ascoltatori un nuovo modo di percepire il capolavoro bachiano, creando un ponte tra un brano della tradizione e un brano d'oggi.

L'incontro tra Patkovic e Jukka Tiensuu (clavicembalista e compositore di fama internazionale nato nel 1948) ha reso possibile la creazione di *Erz*, quattordici brevi brani scritti tra il 2006 e il 2007 che possono essere eseguiti da soli o inseriti con un preciso ordine all'interno delle trenta variazioni bachiane. In maniera ingegnosa Tiensuu mostra le molteplici possibilità in cui la fisarmonica può essere suonata: in modo virtuosistico o polifonico, utilizzando tecniche differenti come glissati o vibrati o manipolando il mantice in svariate maniere (il titolo del brano che in tedesco significa "minerale, scavato nel profondo" racchiude tutte le

sfaccettature del lavoro sul e per lo strumento ed anche il titolo del progetto gioca sull'assonanza e dei richiami tra i vari termini).

Un altro aspetto decisivo che può essere colto molto bene all'ascolto sono i rimandi e le anticipazioni melodiche, armoniche e di carattere che i brani di Tiensuu allacciano con la variazione bachiana precedente o successiva, creando atmosfere differenti, ora sospese ora molto dinamiche e coinvolgenti.

L'esecuzione delle Variazioni Goldberg alla fisarmonica nel pieno rispetto del testo originale è sicuramente una sfida tecnica e sonora di grande portata che si giustifica grazie alle conoscenze della pratica barocca di Patkovic e all'uso della fisarmonica come di un grande strumento a tastiera con possibilità sonore quasi da strumento a fiato, un risultato che affascinerà gli ascoltatori.

www.denis-patkovic.com

Mirko Ferrarini

L'interprete

Denis Patkovic

Denis Patkovic viene dalla piccola cittadina tedesca di Calw, situata nella provincia del Baden- Württemberg. La sua famiglia è però originaria della ex Jugoslavia, terra dove la fisarmonica è considerata strumento nazionale. Di conseguenza, già all'età di cinque anni Denis viene avviato allo studio della fisarmonica, che lo conduce in seguito a una carriera professionale da solista, dopo aver completato gli studi alla Hochschule für Musik (Scuola Superiore di Musica) di Würzburg con il Prof. Stefan Hussong.

Una borsa di studio della Deutsche Akademische Austauschdienst (Organizzazione Tedesca per gli Scambi Accademici) lo porta ad Helsinki dove studia con Matti Rantanen e con Jukka Tiensuu la pratica da concertista.

Nel 2008, Denis Patkovic ottiene quindi la laurea specialistica nella classe di Tiensuu alla Sibelius-Academy di Helsinki. Nel 2010 Denis studia, presso l'Università delle Arti di Tokio (Geijutsu Daigaku), lo Sho, strumento tradizionale giapponese.

Denis Patkovic ha tenuto concerti in tutta Europa, in Sud America, in Nuova Zelanda e in Giappone. Ha partecipato a festival quali lo Schleswig Holstein Musikfestival, il Festival di Salisburgo, la Settimana di Bach di Ansbach, il Ghent Flanders Festival e il Rotterdam Philharmonic Gergiev Festival. Ha registrato per la Südwestdeutsche Rundfunk insieme alla Deutsche Radiophilharmonie e all'Orchestra Filarmonica di Mainz, e ha suonato come solista con l'Orchestra Filarmonica di Bremer, con quella di Gießen, e con la Württembergische Kammerorchester di Heilbronn.

Denis Patkovic ha avuto strette collaborazioni con compositori come, tra gli altri, Jukka Tiensuu, Keiko Harada, Adriana Hölszky, Uros Rojko e Marco Stroppa, che gli hanno dedicato vari brani.

Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra i quali il prestigioso premio per solisti della European Art Foundation.

Denis Patkovic ha debuttato discograficamente con le Variazioni Goldberg di Johann Sebastian Bach ("Gold Mine Variations") eseguite alla fisarmonica; il CD è stato premiato come "CD dell'anno" dalla rivista "Süddeutsche Zeitung".

L'ultima registrazione di Patkovic lo vede eseguire i concerti di J. S. Bach, da lui stesso appropriati alla fisarmonica, insieme all'Orchestra Filarmonica di Giessen, sotto la direzione di Michael Hofstetter.

Riviste quali il German Accordion Magazine gli hanno dedicato articoli da copertina; importanti riviste internazionali del settore hanno omaggiato le sue produzioni con giudizi molto positivi. Denis Patkovic è stato recentemente nominato Principale Professore Ospite di Fisarmonica presso il Senzoku Gakuen College of Music di Tokyo, il primo da sempre a ricoprire questo ruolo in Giappone.

Il luogo

*Un museo ecclesiastico, con tutte le manifestazioni che vi si connettono,
È intimamente legato al vissuto ecclesiale,
Poiché documenta visibilmente il percorso fatto lungo i secoli dalla Chiesa
Nel culto, nella catechesi, nella cultura e nella carità.
Un museo ecclesiastico è dunque il luogo
Che documenta l'evolversi della vita culturale e religiosa,
Oltreché il genio dell'uomo, al fine di garantire il presente.*

(Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa,
La funzione pastorale dei musei ecclesiastici, 2001)

Al termine di complessi interventi edilizi resi possibili da un cospicuo finanziamento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, finalizzato al consolidamento strutturale di gran parte dell'ala est del Palazzo Vescovile, con l'adeguamento impiantistico e un generale restauro degli ambienti, sono ormai agibili le sale destinate ad ospitare il primo nucleo del Museo della Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla.

Si tratta di tre saloni posti al pian terreno del Palazzo Vescovile "Estense" - realizzato da Bartolomeo Avanzini a metà Seicento - con il percorso espositivo e di vasti ambienti all'ultimo piano dell'edificio, destinati anche ad ospitare le collezioni "don Cesare Salami" e "don Archimede Guasti" e alcune donazioni pervenute alla Diocesi, insieme ad una sala destinata ad accogliere permanentemente una antologia di opere dell'artista reggiano Marco Gerra. A questi spazi si aggiungerà quanto prima il suggestivo ambiente noto – forse non correttamente – come "Cappella Coccapani".

La scelta del Palazzo Vescovile quale sede museale risale molto indietro nel tempo. Fin dagli anni '30 del XX secolo si registra infatti la volontà di autorevoli personalità della Curia reggiana di raccogliere quanto era di particolare interesse artistico o a rischio di dispersione tra i beni della diocesi anche ai fini espositivi nel desiderato Museo ecclesiastico. Un primo allestimento di opere e arredi sacri venne realizzato in ambienti

dell'appartamento vescovile nel 1994 e fu fruibile fino al 2000, quando il sisma rese inagibile l'ala dell'Episcopio che ospitava il percorso.

Il percorso mussale

Il percorso espositivo è organizzato in modo che le opere in mostra vengano a narrare la storia della Chiesa in terra reggiana attraverso le strutture ecclesiastiche che qui hanno operato per il radicamento e la crescita della fede: la chiesa cattedrale segno dell'unità della comunità dei credenti e sede del magistero del Vescovo; le pievi deputate al ministero dell'evangelizzazione e dell'amministrazione dei sacramenti; i monasteri centri di preghiera, accoglienza, lavoro, cultura.

In considerazione degli spazi in questa fase destinati al Museo Diocesano e in attesa di un prossimo auspicato ampliamento negli ambienti contigui, le opere - esposte secondo un criterio di "enti di produzione" - abbracciano un arco cronologico che partendo dal IV – V secolo giunge alla seconda metà del 1500, epoca segnata dalla grande Riforma Tridentina.

Il percorso si apre con la figura del Crocifisso: è infatti dal fianco squarciato di Cristo addormentato sulla croce che, Eva novella, nasce la Chiesa. Ad enfatizzare il valore del sacrificio di Gesù è la presenza di riferimenti ai martiri dei primi secoli e al valore "liturgico" delle loro reliquie, collocate all'interno delle mense eucaristiche. Le immagini proposte in questa sezione sono un "patetico" Cristo ligneo del XV secolo, opera di un artista italiano di formazione tedesca, e l'affresco con la Crocifissione di Bartolomeo e Jacopino da Reggio (1340 ca).

Una serie di capitelli del XII secolo, insieme ad una mitra abbatiale in prezioso tessuto di fabbricazione lucchese del XIII secolo, documentano le vicende del monastero benedettino di Marola fondato per volontà di Matilde di Canossa negli anni di accesi contrasti tra il papato e l'Impero.

Nella seconda sala, particolarmente ricca è la sezione dedicata alle pievi reggiane: tra le opere esposte, insieme ad una pergamena con la firma autografa di Matilde di Canossa e il portale di Castellarano (attribuito ad un maestro legato alla bottega di Wiligelmo), spiccano per importanza una serie di capitelli dovuti ad artisti attivi a livello internazionale

provenienti dall'antica pieve di S. Vitale di Carpineti, che sembrano narrare la storia della salvezza: il peccato di orgoglio commesso da Adamo ed Eva ha aperto la porta al male, che soggioga l'uomo abbrutendolo. Dio interviene personalmente nella storia: nascendo si rivela agli uomini come colui che è venuto per servire e dare la sua vita in riscatto dei peccatori. A prova del suo amore per l'umanità, Cristo - come Daniele - scende fin nella "fossa della morte" per poi risorgere dal sepolcro. Con Cristo anche i credenti sono "sollevati su ali di aquila"(Es. 19,4); il male è vinto, ma ancora operante e "come un leone va in giro cercando chi divorare" (1Pt 5,8).

Di altissima qualità due splendidi piatti di ceramica urbinata della prima metà del XVI secolo, già appartenuti ai Gonzaga di Novellara opera rispettivamente di Nicolò da Urbino e di Orazio Fontana.

La sezione della cattedrale, allestita nella terza sala, presenta un articolato insieme di opere che evidenziano il ruolo e il significato della chiesa madre della diocesi. Si segnalano in particolare: il grandioso affresco bizantineggiante del XIII secolo con Cristo in mandorla e angeli, che ornava la facciata medievale del duomo reggiano fino al 1959 – 1960 quando ragioni conservative ne consigliarono il distacco; la lastra antelamica della Majestas Domini con ampie tracce dell'originaria policromia, già parte dell'antico ambone; la tavola dipinta da Bernardino Orsi nel 1501 per la cappella Canossa della cattedrale; una preziosa casula già indossata da S. Carlo Borromeo, una splendida Pace liturgica attribuita al "Bombarda" di Cremona, l'elmo e lo stocco, insegne del vescovo principe di Reggio, insieme ad alcuni sigilli episcopali, tra i quali quello del vescovo Grossi, tratto da una matrice celliniana.

A testimonianza del dovere episcopale circa la formazione culturale e teologica del proprio clero è esposto anche un rarissimo Liber Figurarum di Gioachino da Fiore del XIII secolo, con immagini che non mancarono di ispirare Dante nella sua descrizione della Trinità.

Il museo - realizzato grazie ad un cospicuo finanziamento ministeriale (Fondi del Gioco del Lotto) - ha sede presso il Palazzo Vescovile (ala di Curia) costruito per volontà del card. Rinaldo d'Este, vescovo di Reggio Emilia, su disegno del romano Bartolomeo Avanzini (+1658).

Il percorso espositivo si sviluppa attraverso un itinerario storico teso a presentare le strutture ecclesiastiche che hanno caratterizzato il territorio diocesano a partire dall'Alto Medioevo: la cattedrale, le pievi e i monasteri. Sono esposti oggetti databili dal IV al XVI secolo: vetri, metalli, tessuti, sculture, dipinti (affreschi, tavole), ceramiche, documenti d'archivio con sigilli in cera.

Tra le opere di particolare interesse: la serie di capitelli (sec. XII) dell'antica pieve di S. Vitale di Carpineti, numerosi elementi lapidei di antiche chiese plebane, gli affreschi con Pantocrator (sec. XIII) provenienti dalla facciata della cattedrale, la lastra marmorea con tracce di policromia raffigurante Cristo in mandorla con i simboli degli Evangelisti, già parte dell'antico ambone del duomo (sec. XII), un "patetico" Crocifisso ligneo (sec. XV), una Crocifissione di Bartolomeo e Jacopino da Reggio (sec. XIV), un dipinto su tavola del reggiano Bernardino Orsi (1501), una finissima Pace d'argento di G. B. Campi detto Bombarda (sec. XVI), la casula di S. Carlo Borromeo (sec. XVI), insieme ad oggetti di usi liturgici e a documenti storici, tra cui una pergamena con la "firma" di Matilde di Canossa, una antologia di sigilli vescovili (secc. XIII – XVI) e due pregevoli maioliche della prima metà del XVI secolo di produzione urbinata.

Di particolare interesse è il rarissimo Liber Figurarum (sec. XIII) di Gioachino da Fiore.

Completano il Percorso Espositivo alcune Collezioni e opere d'arte donate alla Diocesi per il Museo Diocesano tra esse dipinti di artisti emiliani quali: Parmiggiani, Spatola, Poli, Galliani, Tamagnini, Destri, Manicardi, Olivi, ecc.

Una sala, intitolata a Marco Gerra, è destinata ad accogliere permanentemente una antologia di opere dell'artista reggiano.

MUSEO DIOCESANO

Palazzo Vescovile - Via V. Veneto 6, 42100 Reggio Emilia

Per informazioni

tel.: 0522 432654 402210, fax: 0522 402207



Il monogramma di J. S. Bach

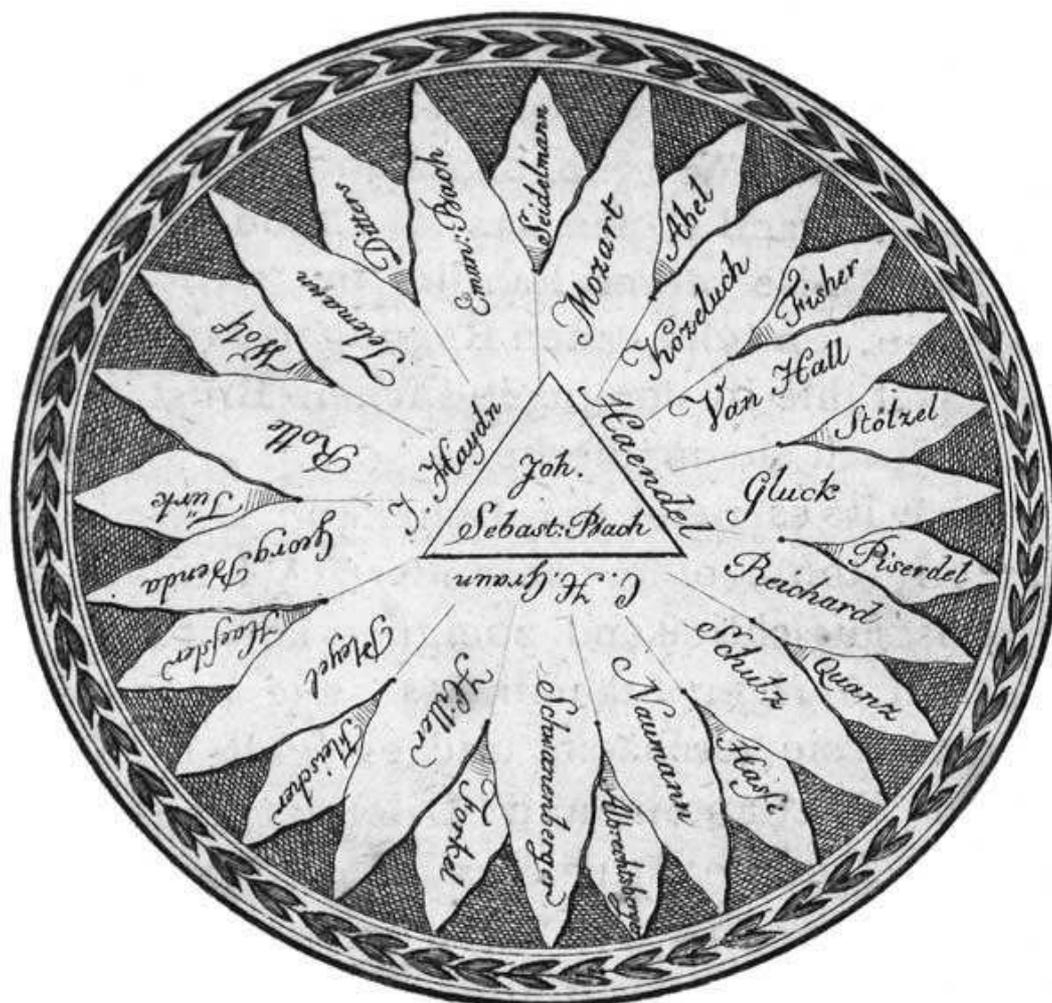
Le iniziali J S B sono presenti due volte,
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,
a formare un intreccio sovrastato
da una corona di dodici pietre (7 + 5).

Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),
utilizzato da Bach come
symbolum enigmatico nel *Canone doppio sopr' il soggetto* BWV 1077
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle
Variazioni Goldberg e la sua linea melodica di cinque note, una sorta di
lamento cromatico, presenta analogie con la *Variazione XXV*).

Al centro del monogramma è possibile identificare
la lettera greca χ , simbolo cristologico la cui forma richiama
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.

Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,
poiché *Christus coronabit crucigeros*.





August Friedrich Christoph Kollmann (1756 - 1829)

Die Sonne der Komponisten

Il Sole dei compositori

«Allgemeine musikalische Zeitung», n. 5, 30 ottobre 1799, p. 104.

Come si nota dall'immagine, il centro del 'sole' dell'arte compositiva tedesca viene considerato, ancora nel 1799 (ma già nel 1799, se ci si riferisce alla pretesa 'riscoperta' bachiana da parte di F. Mendelssohn), proprio Johann Sebastian Bach; l'iconografia impiegata rassomiglia volutamente il triangolo che contiene l'occhio di Dio, da cui emanano raggi luminosi.

Personalità del calibro di G. F. Händel e F. J. Haydn (unite a C. H. Graun, oggi misconosciuto) vengono raffigurate ad un livello di poco inferiore a Bach, mentre W. A. Mozart e C. W. Gluck non sono che raggi di seconda grandezza.

PER LA MUSICA...



PASSA IN...

...BIBLIOTECA!

**Istituto Superiore di Studi Musicali
di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti**

BIBLIOTECA A. GENTILUCCI
via Dante Alighieri, 11
42121 Reggio Emilia



Prestito libri



Prestito CD e DVD musicali



Consultazione musica



Consultazione audio e video



Consultazione riviste



Navigazione *internet*

ORARIO D'APERTURA

dal lunedì al sabato
dalle 10.30 alle 19.00

tel. 0522 / 456772

***e-mail* | biblioperi@municipio.re.it**

***web* | www.municipio.re.it/peri_biblioteca**

Il prossimo concerto

Sabato 10 maggio ore 21

Comune di Cadelbosco di Sopra

Chiesa di San Celestino

Piazza San Celestino 2

Pier Paolo Donati *organo*

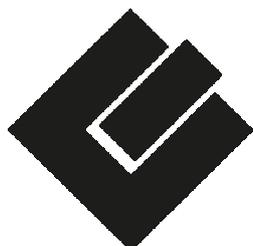
Coro La Corbella

Paola Tognetti *direttore*

Musiche di

**A. Banchieri, D. Zipoli,
V. Bellini, F. Provesi,
Padre D. da Bergamo**

Sponsor



**Banca popolare
dell'Emilia Romagna**



GRUPPO BPER

Sponsor tecnico

★ ★ ★ ★
Hotel Posta

Si ringraziano

Mons. Tiziano Ghirelli

Fernando G. Miele

Mirko Ferrarini

Ufficio Diocesano Beni Culturali

Volontari del Museo Diocesano

per la disponibilità e la preziosa collaborazione



Reggio Emilia
aprile - dicembre 2014

SOLI DEO GLORIA

X edizione

Organi, Suoni e Voci della Città



Servizio Istituzioni Culturali
Circoscrizioni
Città Storica, Nordest, Ovest, Sud

Comuni di
Albinea
Campegine
Rubiera
Sant'Ilario d'Enza
San Martino in Rio
Viano




MUSEO DIOCESANO
DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA
DIOCESI DI
REGGIO EMILIA-GUASTALLA
UFFICIO BENI CULTURALI


Istituto Superiore di Studi Musicali
di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti
"Achille Peri - Claudio Merulo"


REGGIO INIZIATIVE CULTURALI


Capella
Regiensis